



PER LA SCOMPARSA DI FRANCESCO ARNALDI

Di Francesco Arnaldi, mancato ai vivi in Roma il 28 giugno 1980 a quasi 83 anni di età, l'Accademia Olimpica – che si onora di averlo avuto tra i suoi Emeriti dal 1973 – vuole qui ricordare con ammirazione devota la brillante progressione di una vita interamente dedicata agli studi ed alla scuola.

Nato a Codroipo nel 1897 da nobile famiglia di radici vicentine, e compiuti a Udine gli studi classici, conseguiva all'Università di Padova nel 1920, col massimo dei voti e la lode, la laurea in Lettere, non senza aver pagato tra il '17 e il '18 il suo debito verso la Patria in armi, combattendo per molti mesi in prima linea.

Intrapresa la carriera didattica, dopo un anno di straordinariato al Liceo di Sassari, giungeva – quale professore di Filologia classica – alla Scuola Normale Superiore di Pisa, diventandone l'anno dopo vice-direttore. Conseguita nel 1927 la libera docenza, nel 1932 veniva «comandato» per due anni presso l'Accademia d'Italia per la redazione del lessico della latinità medievale italiana.

Alla fine del 1936 vinceva il concorso a professore universitario e, dopo un rapido soggiorno palermitano, approdava nel 1937 come ordinario di Letteratura Latina all'Università di Napoli, restando su quella cattedra illustre per ben trent'anni, maestro di civiltà e di gusto ad intere generazioni.

Durante quel periodo l'Arnaldi – oltre a conseguire altissime onorificenze – coprì autorevoli incarichi in diversi Istituti ed Accademie: membro della «Pontaniana» di Napoli, della «Virgiliana» di Mantova, viene nominato nel 1951 delegato italiano presso l'Union Académique Internationale (di cui diviene Vice-Presidente) e membro del Conseil de philosophie et sciences humaines in seno all'UNESCO. Dal 1957 assume la presidenza della Consulta del Centro nazionale didattico per i Licei.

Ritiratosi a Roma dopo la conclusione della carriera universitaria, chi scrive queste brevi note lo ricorda sereno, affabile, pieno di fascino interiore e di preziosa saggezza, nella luce tranquilla della sua bella casa colma di ricordi e calda di affetti famigliari.

Aveva accettata e sentita la pur tardiva chiamata fra gli Accademici vicentini come una testimonianza gradita ed appropriata della sua originaria vicentinità.

Di lui rimane una ricchissima bibliografia, dal suo primo libro su « Le idee politiche, morali e religiose di Tacito » (Roma, 1921) al « Saggio della vita spirituale del IV e V secolo (Dopo Costantino) », Pisa 1927, a « La poesia dell'Iliade » (Bologna, 1932), alle ripetute edizioni delle « Bucoliche » di Virgilio, della « Guerra gallica » di Cesare, delle Odi e degli Epodi di Orazio, da lui sapientemente annotati e commentati.

Ed inoltre articoli, recensioni, voci in dizionari ed enciclopedie, relazioni a congressi, commemorazioni, su riviste specializzate di tutto il mondo intellettuale, fino alla monumentale « Antologia della poesia latina » in più volumi (da Nevio a Prudenzio) presso la I.E.M. di Napoli.

Di Lui resti tra noi, « aere perennior », una viva memoria e la cara, dolce immagine paterna.

Al figlio prof. Girolamo Arnaldi, illustre Accademico Olimpico, che in altro campo dello studio e della ricerca ne prosegue l'impegno e l'esempio, sia gradito il conforto di una sincera amicizia.

GIORGIO OLIVA